Anno X. Martedì 16 Marzo 1875 N. 64.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 15 Marzo

La stampa viennese si occupa sempre del prossimo viaggio dell'Imperatore Francesco Giuseppe in Italia, e vede in esso un pegno di pace non solo, ma anche di una politica liberale. « Questa visita, dice la *N. Freie Presse*, da lungo attesa in Italia, non solo abbatterà alcune secrete speranze degli ultramontani, ed imprimerà l'ultimo suggello ai buoni rapporti fra l'Austria e l'Italia, ma potrà valere anche come sintomo che il convegno apparecchiato dei tre monarchi (alludesi al convegno dei tre Imperatori d'Austria, Germania e Russia, di cui è fatta parola in principio dell'articolo e che dovrebbe aver luogo prossimamente, non si sa ancor dove) non deve ispirare ai popoli troppo grandi apprensioni ». A proposito di questo viaggio i dispacci odierni del *Cittadino* confermano che l'Imperatore partirà da Vienna il 1° aprile, si fermerà a Trieste due giorni, un giorno a Gorizia, e due giorni a Venezia. Giungerà a Zara il 10 aprile. A Ragusi riceverà l'ambasciata ottomana. A Cataro il Principe del Montenegro saluterà Sua Maestà l'Imperatore.

All'Assemblea di Versailles deve oggi aver luogo l'elezione del presidente. La sinistra diede una nuova prova di moderazione. Dapprima essa poneva per condizione del suo voto al sig. Audiffret Pasquier, (che è il candidato del centro e del Ministero) che il centro destro votasse per Duclerc, della sinistra, alla vicepresidenza. Questa pretensione parve però soverchia al centro destro, e la sinistra vi ha rinunciato. L'elezione del sig. Audiffret Pasquier si dà dunque per sicura, e la maggioranza del 25 febbraio sta ancora unita, malgrado il programma conservatore del Ministero Buffet, che ha fatto un numero maggiore di malcontenti che di soddisfatti. Ha ragione dunque, per il momento, il *J. des Débats* il quale è d'un ottimismo edificante: « Oggi, egli dice, abbiamo vinto le difficoltà di ieri; domani avremo difficoltà nuove; se le stesse persone che ci hanno oggi aiutato vorranno aiutarci domani, sormonteremo queste difficoltà senza soverchia fatica ».

L'*Opinione* smentisce quella notizia del *Times* che era di già stata smentita dall'*Italie* quando comparve nel *Daily-News*, notizia secondo la quale il Governo Tedesco si sarebbe indirizzato al Governo italiano, onde informarsi se esso continuerà ad accordare al Papa l'esenzione dalla legge del paese) *exemption from the law of the land*), ora ch'egli abusa della libertà accordatagli per fomentare la ribellione in Germania. La notizia, per quanto inverosimile, poteva essere da taluno creduta; onde la smentita ci sembra opportuna.

Le truppe alfonsiste si sono impadronite dai una forte posizione che domina la valle di Sommorostro, e protegge la strada di Bilbao. Questo risultato sarebbe senza dubbio vantaggioso se le truppe alfonsiste avessero un piano combinato e se agissero tutte di conformità allo stesso. Ma ciò non è. Inoltre que' generali che erano alla testa dei varii corpi d'esercito e ne aveano la fiducia, furono sostituiti da nomi ignoti, che, a quanto si crede, sono ufficiali di corte.

RIFORMA DELL'ON. BONGHI.

Negli Ufficii della Camera si sta esaminando un altro Progetto dell'on. Ministro dell'istruzione pubblica, quello che concerne il numero e l'ordine dell'insegnamento delle Scuole normali governative; e, per quanto ci scrivono da Roma, esso non sarebbe male accetto.

Nè, dal lato dell'opportunità didattica, la cosa avrebbe potuto andare in modo diverso, dacchè niuno nega al Bonghi quella competenza che a lui venne per istudi pertinaci e fecondi, e per rettitudine di giudizio riguardo a pedagogia. Però, siccome in ogni Progetto ministeriale s'intrude sempre la finanza, così (e specialmente dopo quanto accadde a Montecitorio circa il Progetto pegli Ispettori scolastici) non è dato antivedere l'esito definitivo del Progetto in discorso.

Se non che, qualunque esso fosse per essere, rimarrà sempre il concetto del Bonghi riguardo alle Scuole normali quale espressione del bisogno del loro ampliamento e riordinamento.

Infatti la Relazione del Ministro è esplicita: essa dichiara che « il difetto di scuole normali è tale, che manca con esse il fondamento più saldo delle scuole elementari, i buoni maestri; sicchè bisogna tollerare insegnanti provvisori e disadatti. » E se, anche senza speciali sanzioni legislative, i genitori sentiranno *l'obbligo* di avviare i loro bimbi e le figliolette alla scuola, codesto difetto si farà sentire più gravemente. Quindi il Ministro, che testè eccitava i Sindaci a compilare una esatta statistica di tutti i ragazzi e ragazze pervenuti all'età di imparare l'*abicì*, non potrebbe negligere il suo dovere di apparecchiare intanto i maestri e le maestre. Ma v'ha di più; ogni anno si devono surrogare maestri nuovi ai cessanti o per vecchiaia, o per morte, o perchè si danno a professioni diverse dall'ufficio d'insegnanti. E ritenuta in 44,430 la cifra attuale dei maestri elementari in Italia, ogni anno circa 2222 insegnanti, secondo i calcoli dell'on. Bonghi, dovrebbero essere surrogati; e tenuto conto delle nuove scuole da aprirsi, il bisogno annuale di maestri potrebbe ritenersi approssimativamente nella cifra di tremille.

Ora (seguitando ne' suoi suoi calcoli) il Ministro afferma che, mentre oggi le Scuole normali governative, aventi l'incarico di apparecchiare buoni maestri, sono appena 48, queste si dovrebbero necessariamente accrescere sino a centosei. Però, siccome tutto ad un tratto non si potrebbe ciò ottenere, così il Bonghi propone che per ora le Scuole normali governative si aumentino di nove, cioè sei in aggiunta alle esistenti nell'Italia inferiore, e tre a vantaggio dell'Italia media e superiore; e che sieno distribuite in modo che per ogni 500,000 abitanti siavi almeno una Scuola normale governativa. Cosichè potrebbe anche avvenire (avuto riguardo alla cifra della popolazione del Friuli molto vicina al mezzo milione di abitanti) che l'esistente nostra Scuola magistrale potesse mutarsi in Scuola normale.

Oltre un aumento di Scuole normali, il Bonghi propone un aumento nello stipendio dei docenti di esse, elevando (per esempio) ad annue lire 2700 lo stipendio dei Professori titolari di prima classe, e per gradi eziandio quello degli altri, e vuole che lo stipendio dei professori titolari sia poi aumentato di un decimo ad ogni 6 anni di servigio nella rispettiva classe. E per rendere le Scuole normali più produttive di bravi maestri, propone che le Provincie paghino sussidii annui ciascheduno di lire trecento ad alunni di esse Scuole, e ciò in ragione di un sussidio per ogni 100,000 abitanti; cosichè la nostra Provincia dovrebbe dare cinque di questi sussidj.

Però, se l'on. Bonghi intende di accrescere il numero delle Scuole normali, intende eziandio di riordinarle (sentito il Consiglio superiore della pubblica istruzione) riguardo ai programmi letterari e scientifici; e con l'articolo secondo del suo Progetto di Legge ne chiede la facoltà alla Camera. E nella dotta Relazione che precede il Progetto ne indica le precipue ragioni, di cui appieno riconosciamo la saviezza.

Noi, dunque, speriamo che qualcosa si farà, dopo tanti Progetti, a vantaggio dell'istruzione, e confidiamo, con l'on. Bonghi, che il miglioramento delle Scuole normali governative condurrà con sè quello delle Scuole magistrali e delle pareggiate alle normali.

=

(Nostra corrispondenza)

Roma, 13 marzo.

Il deputato di Udine, il Ministro dei lavori pubblici e la Pontebba — I Siciliani a scuola sul Continente — Agro Romano e Tevere a tutto [illegible] — Il Governo presenterà a suo tempo un progetto concreto — Non soltanto quest'opera è di necessità, ma di tornaconto — Bisogna accasare 60,000 persone di più a Roma — Capitalizzate le indennità di alloggio e di vitto dovute agl'impiegati e farete un bel capitale — Calcolate il guadagno nei redditi della città e dei cittadini tutti ed avrete un altro grosso capitale — Perchè a Roma non accade quello che a Firenze — A fare le cose in grande c'è tornaconto — La pronta trasformazione è un grande fatto politico, economico e sociale — Il volontariato del lavoro a Roma ed in tutta Italia — Infornata di cardinali — Dispetto alla Prussia — Chiese accatoliche in Roma — Terzi e Fazzari.

(§) Finalmente siamo venuti a capo anche del bilancio dei lavori pubblici con molto onore dello Spaventa, che ha fatto vedere com'egli sia davvero un ministro serio. Il deputato di Udine disse alcune parole circa alla lentezza con cui procedono i lavori sulla pontebbana; e lo Spaventa promise di fare di tutto per sollecitarli, pure trovando qualche scusa alla Società dell'Alta Italia nelle nevi che ritardarono i lavori. Io però ho veduto nel vostro giornale i giusti reclami della Deputazione provinciale di Udine. Sappia la Società dell'Alta Italia, che ormai non ha più su chi scaricarsi delle troppo vere lentezze e che la responsabilità è tutta sua (1). Il Cesarò, parlando della lentezza dei lavori delle ferrovie siciliane, disse, che ogni Deputato dovrebbe essere costretto a passare alcun tempo nella Sicilia per vedere come vi stanno le cose. Io avrei risposto al Cesarò, che non soltanto ogni Deputato, ma molti Deputati e Consiglieri provinciali e Sindaci della Sicilia dovrebbero essere mandati per alcun tempo a vivere nelle Provincie settentrionali per vedere come il paese si aiuta da sè e come si sobbarca anche a molte spese per migliorare le sue condizioni.

Una volta messa innanzi la quistione del Tevere e dell'Agro Romano, come lo fece Garibaldi, può essere dilazionata nel suo scioglimento, ma non messa in silenzio per lungo tempo. Se ne dovette parlare nel Consiglio, municipale, nel Consiglio del ministro d'agricoltura qui presentemente raccolto, nella Commissione per gli studii relativi, e finalmente nella Camera dei Deputati, dove tenne il campo due giorni durante la discussione del bilancio dei lavori pubblici. Fu sospeso d'accordo di trattarla più oltre, perchè lo Spaventa ricordò gli studii fatti in proposito e che si continuano e quelli che sta promuovendo Garibaldi, e promise di presentare a suo tempo un progetto concreto. Ho veduto volontieri che le idee del *Giornale di Udine* in proposito furono fatte loro da altri giornali, sia riproducendone gli articoli, sia ragionando nel medesimo suo senso.

Difatti, costi quello che può costare, non è possibile che la Capitale del Regno d'Italia si trovi più lungo tempo in mezzo ad un deserto malsano; non è possibile che la nuova *Roma*, la Roma della Nazione sia da meno di quella degli imperatori e di quella dei papi.

Appunto perchè il trasporto della Capitale a Roma porta seco un incremento di popolazione subitaneo di circa 60,000 abitanti come disse il Sella; appunto perchè si rende disagiato e costoso di troppo l'abitarvi e che occorre spendervi soltanto in case tre o quattro cento milioni, come disse il Sella; appunto per questo occorre regolare il corso del Tevere di tal maniera, che la speculazione privata possa costruire queste case laddove crede meglio ed in numero sufficiente.

Non troverete impiegati che accettino un posto nel centro del Governo, se devono spendere gran parte della loro paga per una abitazione ristretta di troppo e malsana per giunta. Arrogi, che a Roma tutti i viveri sono cari, perchè tutto si deve far venire da lontano e perchè la Campagna non è coltivata a sufficienza nemmeno per le ortaglie, le frutta, le pollerie e le altre cose di consumo quotidiano; e si veda, se la quistione del rinsanicamento della Campagna non è di tutta urgenza.

Allorquando il trasporto della Capitale a Fi-

(1) Troviamo nella *Neue freie Presse* di Vienna, foglio poco favorevole alla congiunzione della pontebbana, riferito un telegramma da Roma in questo modo: « Circa « ai lavori della Pontebbana egli (il ministro) più volte, « ma indarno si rivolse alla Società dell'Alta Italia ». Se così fosse, vorrebbe dire, che questa Società è padrona di mancare a' suoi impegni e che il Governo la lascia fare. Questo non può essere.

(Nota della Red.)

APPENDICE

DEI CANTI POPOLARI IN GENERALE
E'
DEI FRIULANI IN PARTICOLARE

LETTURA

DI ANGELO ARBOIT

fatta all'Accademia Udinese — 1875

(Continuazione vedi n. 61 62 e 63).

Quando l'alpigiana della Carnia o della Val Cellina, è in preda alla più profonda malinconia essa esala col canto il sospiro d'un amor segreto, che ripetuto dall'eco va a spegnersi nella solitudine.

Qual cosa al mondo può interessarle più del suo amore? Ella pensa forse all'amante che s'è fatto soldato, e il suo canto è una preghiera:

Uèi preâ la biele stele,
Dug' i Santz del paradis,
Che il Signôr fermi la uère,
E 'l miò ben torni al pais. (1)

(1) Vo' pregar la bella Stella,
E ogni Santo ch'è nel ciel.
Che sospenda Iddio la guerra,
E qui torni il mio fedel.
(1) Uèi, o vuei = *voglio.*
Preâ = *pregare.*
Dug, o duc = *tutti.*
Uère = *guerra.*

Poi meditando sugli affanni della vita amorosa, prega Dio che nessun'altra li abbia a provare:

Lâit a messe, fantacinis,
E preâit il bon Signor,
Ch' al vi dèi qualunque pene;
Ma no mai penis d'amor! (1)

Nessun affanno infatti può essere più forte di quello che dura anche dopo la morte:

Se savessis, fantacinis,
Ce che son sospirs d'amor...
E' si mur, si va sottière,
E ancemò si sint dolor... (2)

Non è quindi meraviglia se tutto deve cedere a questo amore. Perciò s'invoca Dio, e si ricorre alla religione, perchè ogni cosa gli sia propizia, e il matrimonio, onesta aspirazione di tutte queste anime affannate, abbia a coronare le loro speranze.

(1) Ite a messa, o fanciullette,
E pregate il buon Signor,
Che vi dia qualunque pena;
Ma non mai pene d'amor.
(2) Se sapeste, figliuolette,
Che vuol dir sospir d'amor.
E' si muor, si va sotterra,
E anche morti s'ha dolor!
(1) Lâit = *andate.*
Fantacinis = *fanciullette,* pl.
Preâit = *pregate.*
Dèi = *dia.*
Penis = *pene* pl.
(2) Savessis = *sapeste.*
Sottiere = *sotterra.*
Ancemò = *anche, tuttavia.*

I ministri della religione il popolo li ama, o come pievani che benedicono l'anello nuziale, o come confessori che assolvono facilmente dalle colpe di amore.

Benedete sei che strade
Là ch' al passe il sior Plevàn;
Benedete che zornade
Ch' al mi met la vere in man!
E:
'O soi stade infin a Palme
Par ciatàmi un confessor;
E al mi à dit c 'o mi maridi..
Oh ce predi dal Signor.

Ma poi non si tiene dal pungerli a guaio, se vogliono entrare nella sua messe. In questo caso la sua villotta è un flagello:

Predicjàit, predis e fraris,
Predicjàit, prediciadors;
Lis plui biele fantacinis
Son dai predis, e dai siors. (1)

Del resto il popolo friulano possiede una varietà meravigliosa di modi, onde rappresentare il suo amore. Le stesse idee ricorrono spesso diversamente vestite; non potendo esso togliere che dal suo mondo ristretto i suoi pensieri e le sue figure, il mondo ch'egli conosce. Noi però le vediamo passarci dinanzi ora tragiche per sublime lirismo, ora dolcemente patetiche, ora satiriche, ed ora burlesche. Ed esprimono sempre un forte sentimento; anche quando il poeta mostrandosi rassegnato informa la sua villotta alla più fina ironia:

'O soi làt par là' a ciatàle,
L'ài chiatade a fâ' l'amor...
L'è un peciàt a disturbale
Chè bambine dal Signor. (1)

(1) Predicate, preti e frati,
Dite su, predicatori;
I boccon più delicati
Son dei preti, e dei signori.
(1) Predicjàit = *predicate.*
Fantacinis = *ragazzette.*

(1) Sono andato per trovarla,
L'ho trovata a far l'amor...
È un peccato a disturbarla
Quella cara dal Signor.
(1) 'O, jo' i' = *io.*
Soi = *sono.*
Làt = *andato* — là = *andare* — ciatàle = *trovarla.*
Fâ = *fare.*
Chè, e chèe = *quella* — bambine dal Signor = *bimba di Dio*; un vezzeggiativo in friulano.

(Continua).

renze vi aveva portato un grande incremento di popolazione, in tutto il Contado all'intorno della valle dell'Arno quei contadini, piccoli proprietarii e mezzadri ci guadagnavano assai coltivando più di prima i generi di maggior consumo; ma nella Campagna Romana non è possibile fare altrettanto, se non vi si risana l'aria, di maniera che il suolo possa esservi coltivato senza mettervi la pelle.

A Firenze i proprietarii di case avevano affittato ai così detti nuovi venuti ad alti prezzi le loro case, e contenti di tenersi qualche stanza nella città, erano andati ad abitare le loro ville dei dintorni. Ma è mai possibile altrettanto a Roma, dove, fuori delle ville principesche dei colli, non vi sono nemmeno case nei dintorni?

Lo Stato non fa una buona speculazione a non affrettare le opere di trasformazione del Tevere e della Campagna; poichè le sole indennità di alloggio e per il caro dei viveri ai pubblici funzionarii costituiscono una somma, la quale capitalizzata, è maggiore di quello che dovrebbe spendere in un lavoro radicale che togliesse tali inconvenienti. Aggiungetevi la impossibilità di tenere le truppe per esercitarvisi nella Campagna. Aggiungetevi che per l'una cosa, o per l'altra dovrà sempre spendere dei milioni ogni anno: e vedrete che a spendere poco, od un poco alla volta ed in misura insufficiente, vi spenderà di più.

Il Municipio di Roma trovasi poi nello stesso caso. Io capisco che non si può fare tutto in una volta: ma il necessario bisogna pure farlo subito e bene e con idee larghe. Se si farà presto una Roma, che possa avere quei 60,000 abitanti di più di cui dice il Sella che richiede la Capitale soltanto perchè è tale, e forse un altri 40,000 che verrebbero da sè, se la Città e la Campagna fossero sane e con molte abitazioni, la sola maggior rendita del dazio consumo e delle altre tasse municipali sarà un permanente compenso alle maggiori spese. Sono calcoli che si possono fare.

Ridotta così la Città e la Campagna, nella prima vorranno avere la loro casa, o villa anche i *primatiores*, le ricche famiglie delle altre parti d'Italia, e vi verranno e resteranno in maggior numero i ricchi forastieri, sicchè anche questi ajuteranno a sopportare le spese di una grande città. La Campagna poi diventando popolata e coltivata non soltanto potrà approvvigionare più a buon mercato i cittadini, senza quel caro prezzo e quel monopolio che si genera da sè, quando tutto si deve far venire da lontano dagli speculatori all'ingrosso, ma anche questi nuovi abitanti pagheranno imposte sia allo Stato, sia al Comune di Roma.

Tutto questo è da potersi calcolare in lire e soldi; senza contare l'immenso vantaggio politico che si otterrà dalla pronta trasformazione in meglio della Roma papale e nell'accontentamento delle popolazioni. Non saranno poi nemmeno tanto pronti come adesso, per scappare dalle febbri, ad assentarsi e Deputati e Senatori e Ministri; e Parlamento e Governo procederanno più spediti all'opera loro. In fine portando il lavoro nella Capitale ed intorno ad essa si avrà dato un ottimo indirizzo a tutti gl'Italiani. Anche le ferrovie, costruite e da costruirsi e da migliorarsi renderanno di più, e così le poste, i telegrafi e tutto.

Bisogna adunque studiare largamente il disegno della trasformazione di Roma, del Tevere e della Campagna, non soltanto dal punto di vista tecnico, ma anche dall'economico e distributivo della spesa e mettercisi seriamente.

Ben disse il Sella, che il trasporto della Capitale a Roma era una necessità politica, una conseguenza dell'unità nazionale, un mezzo di distruggere il regionalismo che aveva tutta la disposizione a ripullulare; ma non è una minore necessità questa di trasformare Roma ed il suo contorno di guisa che non faccia com'ora un così brutto contrasto colle altri grandi città dell'Italia. Fatto per bene il disegno generale di quest'opera grandiosa ed assegnata a ciascuno la sua parte di spesa, Stato cioè, Municipio e Consorzii di proprietarii, non dubiterei un momento di portarvi il lavoro dei condannati e quello dell'esercito nelle opere principali. Il resto sarà fatto dai privati, perchè vi sarà il loro tornaconto.

Il prosciugamento con macchine degli stagni del basso Tevere come propone il Pareto e come si fece e si fa nel Veneto, l'impianto delle selve di *eucaliptus* ed altre opere siffatte sono parte del grande disegno.

Ma non s'indugi a studiare la quistione ed a portarla davanti al pubblico, sicchè tutte le idee, buone o meno, sieno vagliate. Anche questa occupazione seria della stampa gioverà alle finanze dello Stato, al suo credito, poichè farà vedere che gl'Italiani hanno il buon senso di mettere da parte le liti partigiane alla spagnuola, per trattare del miglioramento del loro paese, come fece Garibaldi con un atto di vero e grande patriottismo. Saremo ajutati in ciò anche da quel carattere cosmopolitico che non può mancare a Roma, come col suo buon senso osservò Garibaldi. Questo nuovo volontariato del lavoro sarà di grande giovamento all'Italia, che ha già guadagnato, o risparmiato dei milioni dal solo pensiero opportunamente venuto di questa grande opera distruttrice delle fazioni.

Il papa farà posdomani un'infornata di cardinali. L'Inghilterra, l'America, il Belgio ed anche la Polonia prussiana, per fare dispetto a Bismarck, avrà la sua parte, poichè sarà nominato l'arcivescovo di Posen, deposto dal Governo di Berlino. La stampa clericale si consola facilmente. Essa annunzia come un trionfo che il principe Doria rinunciò alla dignità di Senatore. Il Senato non accettò la sua rinunzia, ma gli diede un congedo di cinque mesi. Quei fogli annunziano con errore, che molte chiese acattoliche esistono già, o si costruiscono ora in Roma. Tra inglesi, americane ed altre di varii riti ne contano una quindicina. Roma torna ad essere ospitale con tutti ed ha rinunziato a fare dei cattolici per forza. Così tutti gli stranieri potranno anche a Roma pregar Dio a loro modo.

Il deputato di Gemona è stato nominato presidente della Giunta, che deve trattare la legge sulla tariffa per gli atti giudiziarii.

Un garibaldino, della destra, il Fazzari, uno di quelli che, fatta l'Italia, pensano a lavorare per migliorarne le condizioni, ha presentato un progetto di legge, secondo il quale si dichiara affrancabile dall'imposta la rendita consolidata, versando 10 lire in oro per ogni 5 di rendita e ricevendo poscia in oro gl'interessi. In altro momento maggiori particolarità.

ITALIA

Roma. L'on. deputato Fazzari ha presentato alla Camera un progetto di legge in sette articoli. Il primo dichiara la rendita consolidata, sì al portatore come nominativa, affrancabile dalla tassa di ricchezza mobile. Il secondo stabilisce che gli interessi della rendita così affrancata si pagheranno in oro. Il terzo determina che i possessori i quali vorranno affrancare la rendita dalla tassa e percepire gli interessi in oro, verseranno dieci lire in oro per ogni cinque di rendita. Il quarto esime assolutamente la rendita affrancata da tasse e riduzioni di qualsivoglia natura. Il quinto stabilisce che l'affrancazione è facoltativa senza limite di tempo, ma quelli che vorranno affrancarla dopo il 1875 pagheranno undici lire. Il sesto articolo sancisce che le somme che saranno incassate sono destinate al pareggio del bilancio. Il settimo dà facoltà al Governo di procedere alla pubblicazione di un regolamento per l'esecuzione della legge.

ESTERO

Austria. La Camera dei deputati deliberò di concedere agli edifizi nuovi ed alle rifabriche la esenzione temporanea delle tasse per dodici anni; alle case d'operai l'esenzione venne accordata per venti anni

— A quanto si scrive da Vienna allo *Czas*, la commissione giudiziaria ha deciso di raccomandare alla Camera, proponendo lievi modificazioni, la mozione del deputato Kydzowski, tendente ad una parziale limitazione della legge 14 gennaio 1868 in virtù della quale le disposizioni contro l'usura vennero abrogate.

Francia. La *France* dice che il signor Cissey, ministro della guerra, avrebbe di nuovo date le sue dimissioni, in seguito alla votazione dell'Assemblea, colla quale si accetta l'emendamento Margaine, che, nella legge dei quadri dell'esercito, respinge la proposta di due capitani per compagnia.

Germania. Il ministro della guerra di Baviera lavora attivamente a porre l'esercito al completo. Nei laboratorii di Monaco, Augusta, Norimberga e Virzburgo, si stanno fabbricando 12 milioni di spolette del modello 1871; una grandissima quantità di capsule d'ottone, pure modello del 1871, sono, per conto del Governo prussiano, fabbricate a Norimberga; e per l'armata del Nord sono stati fatti contratti con varie fabbriche viennesi. Anche ai fornitori di vestiari e fornimenti furono date ingenti commissioni.

— Telegrafano al *Times* da Berlino: « La notizia data da un giornale di Berlino che il Governo tedesco intende mobilizzare due corpi d'armata sul Reno nell'evento di una concentrazione in via d'esperimento di truppe francesi sulla frontiera occidentale, è affatto infondata. L'ambasciatore tedesco a Parigi non ha ricevuto istruzioni di sorta per fare rimostranze in proposito. Il Governo francese d'altro lato nega aver dato alcun ordine d'acquisto di cavalli in Germania, avendo anzi rifiutato offerte d'agenti di quella contrada. »

Spagna. Si ha da Madrid:

« All'arrivo della Contessa di Girgenti a Madrid, il contegno del basso popolo era freddo, ma rispettoso. »

— Il sig. Castelar, disgustato per il recente decreto sull'educazione, ha rassegnato le sue dimissioni dal posto di professore di storia.

— È morta la celebre Suor Patrocinio.

Inghilterra. Un telegramma da Dublino reca, avere il lord-mayor annunciato che il centenario di O'Connell durerà tre giorni. « Saranno invitati a questa festa tutti i prelati cattolici perseguitati in Germania e in Italia e tutti i vescovi francesi. »

Turchia. Dalla Bosnia giungono notizie inquietanti sul fermento della popolazione in seguito alle misure prese per riscuotere il quartale d'imposta scaduto e dovuto dagli imprenditori, ripetendolo mediante esecuzioni forzose dalla popolazione. Vi sono dei contadini che vendettero l'ultima vacca, e l'ultimo cavallo per pagare. Troppo lungo sarebbe il narrar per filo e per segno le condizioni dei rajà della Bosnia, i cui ricorsi non vengono ascoltati.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli.

Sedute dei giorni 1 ed 8 marzo 1875.

—Con istanza 4 corr. l'ex Medico Comunale di Rivignano Piazza dott. Andrea chiese l'attivazione a suo favore del soldo di pensione pei servigi prestati da 1 ottobre 1860 a tutto 31 ottobre 1874 a termine della deliberazione 9 aprile 1874 di questo Consiglio Provinciale:

La Deputazione Provinciale, visto che il dott. Piazza pagò puntualmente e senza interruzione le trattenute di pensione sul di lui stipendio di L. 1234.52 da 1 ottobre 1860 a tutto 1874;

Visto il Certificato del Sindaco di Palazzolo, col quale attesta che il dott. Piazza non presta alcun servizio attivo nè presso i Comuni, nè ad altri Corpi Morali;

Deliberò di attivare a di lui favore da 1 Novembre 1874 il pagamento della pensione da corrispondere al Piazza in rate trimestrali posticipate sull' annuale importo liquidato di L. 411.50.

— Sull'argomento dei lavori in corso per la costruzione della Ferrovia Pontebbana, la Deputazione nella seduta 1 corr. deliberò d'inviare al R. Ministro dei Lavori Pubblici un rapporto che fu già stampato nel *Giornale di Udine* N. 60.

—Venne autorizzato il pagamento di L. 210.10 a favore dell'artiere Olivo Giovanni a saldo lavori di pittura eseguiti alla cella delle scale del Palazzo Provinciale.

—Mancato di effetto il 1.o esperimento d'asta per la vendita del vecchio apparato d'illuminazione del Palazzo Provinciale, venne statuito di tenere un secondo esperimento nel giorno di lunedì 22 marzo a. c.

L'avviso d'asta venne pubblicato nel *Giornale di Udine* ai N. 60, 61 e 62.

—Venne autorizzato il pagamento di L. 6656.75 a favore del Manicomio Centrale di S. Clemente in Venezia, quale antecipazione di spese per cura di maniache povere della Provincia durante il 2.o bimestre a. c.

—Venne approvata la perizia che contempla la fornitura di mobili occorrenti alla stanza delle sedute della Commissione del Macinato, ed autorizzato l'Ufficio Tecnico ad esperire le pratiche per l'appalto della fornitura, mediante privata licitazione entro il limite della preavvisata spesa di L. 280.90.

—Venne autorizzato il pagamento di L.4753.93 a favore del Manicomio di S. Servolo in Venezia quale antecipazione di spese per cura dei maniaci poveri della Provincia durante il 2.° bimestre a. c.

—Sulla domanda avanzata dal Medico Condotto di Prata, a mezzo di quel Sindaco, all'effetto di ottenere la restituzione delle somme versate da 1.o luglio 1860 a tutto decembre 1872 del complessivo importo di L. 462.98, la Deputazione Provinciale autorizzò il relativo pagamento sul fondo appositamente stanziato nel bilancio 1874.

— Sulle N. 15 tabelle di maniaci insinuate dal Civico Spedale di Udine, la Deputazione, constatato che per soli 11 individui concorrono gli estremi prescritti dalla legge, deliberò di assumere la relativa spesa a carico Provinciale.

—Venne autorizzato il pagamento di L. 500 a favore del sig. Misani Massimo, Direttore del R. Istituto Tecnico di Udine, da erogarsi nella stampa del volume 1874 degli annali scientifici, salva resa di conto.

—Venne autorizzato il pagamento dei diritti di passo riscossi dall' Amministrazione Provinciale da 1.o luglio 1868 a tutto decembre 1872, cioè a favore del Comune di Morsano L. 272, e di Manzano L. 224.46.

—Sulle insinuate N. 23 tabella di Maniaci accolti nell' Ospitale di Udine, la Deputazione, constatato che per soli N. 17 individui concorrono gli estremi voluti dalla Legge, deliberò per questi soltanto di assumere la spesa a carico provinciale.

—Vennero approvati i collaudi delle manutenzioni per l'anno 1874 riferibilmente ai tronchi delle strade provinciali da S. Giorgio di Nogaro a Torre di Zuino, e dal Ponte del Folladore di Zuino fino al Ponte della R. Dogana, ed autorizzato il pagamento di L. 2212.10 a favore dell'impresa del primo tronco Jetri Giovanni, e di L. 67 a favore della Ditta Carminati Rossi pel secondo tronco.

—L'Amministrazione del Civico Spedale di Spilimbergo con rapporto 22 febbraio p. p. N. 58 chiedeva il pagamento di L. 16 dispendiate per mantenimento e tumulazione dell'esposto Abbandonati Pietro.

Osservato che la Provincia paga all'Ospizio degli Esposti di Udine un annuo sussidio di L. 100,000;

Osservato che la Provincia non è obbligata nè per legge, nè con altro atto, a provvedere al mantenimento di esposti che venissero accolti in altri istituti;

La Deputazione provinciale deliberò di non far luogo al domandato pagamento.

Vennero inoltre nelle sedute discussi e deliberati altri n. 141 affari, dei quali n. 50 in oggetti di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 66 risguardanti la tutela dei Comuni; n. 13 quelle delle Opere Pie; n. 7 in affari di Consorzio di lavori pubblici; n. 2 riflettenti operazioni elettorali; n. 3 di contenzioso amministrativo; in complesso affari trattati n. 155.

Il Deputato Dirigente	Il Segretario
Milanese.	*Merlo.*

Il Consiglio dell'Associazione Agraria Friulana è convocato per giovedì 18 marzo corr. ore 11 antimeridiane. Oggetti principali:

1. Istruzioni per difendere le viti dalla *fillosera devastatrice*;
2. Disposizioni per la prossima adunanza generale della Società.

NB. Le sedute del Consiglio sono aperte a tutti Soci.

Scuola Magistrale. In un articolo del numero d'oggi parlandosi delle riforme dell'on. Bonghi si accenna alle Scuole magistrali, di cui una esista anche in Udine. Ora, dagli allegati al progetto di legge del Ministro ricaviamo i seguenti dati, probabilmente riferibili al passato anno scolastico della suddetta Scuola magistrale femminile. Insegnanti 11, allieve 78, ottennero patente pel corso inferiore 35, e pel corso superiore 15. Le spese pel personale ammontano a lire 5850, per sussidi alle allieve lire 400, per locali ed arredi lire 230, in complesso lire 6480, di cui lire 1900 a carico del Governo e lire 4580 a carico della Provincia.

Gratificazioni e sussidi ai Maestri. Da S. Daniele riceviamo la seguente:

« Fino dal 5 gennaio p. p. sul Bollettino della R. Prefettura stava l'elenco e le cifre delle gratificazioni e dei sussidi accordati dal R. Ministero ai Maestri primari di questa Provincia.

I Municipi, a senso delle ricevute istruzioni, ne diedero avviso ai propri maestri, indicando anche da quale Cassa sarebbe fatto il pagamento. I maestri, e si può ben immaginarselo, si sono tosto portati alla Cassa, ma fu loro risposto *che fino ad oggi nessun ordine di pagamento era peranco pervenuto.* Come sta dunque la faccenda? E sì che i signori Maestri della Città, furono e da molto tempo soddisfatti. Si prega pertanto chi incombe a non dimenticare i *paria* della campagna. Sono prossime le SS. Feste Pasquali! »

M.

Esami giudiziari. Il ministro guardasigilli, valendosi della facoltà concessagli dall'art. 23 della legge sull'ordinamento giudiziario, ha disposto che l'esame pratico tanto per la carriera degli *aggiunti giudiziari*, che per quella dei *pretori* sia prorogato al 1° luglio v. e che le Giunte speciali esaminatrici abbiano ad essere formate col 1° giugno, fissando al 15 stesso mese il termine per la presentazione delle domande di ammissione all'esame.

L'emigrazione friulana pell'America del Sud non è rilevante; pure non si può dire che manchi del tutto, e, per esempio, anche di questi giorni un giovane di Fagagna prendeva la via di Buenos-Ayres, ove si darà, crediamo, al commercio. Può essere quindi opportuno di ricordare che col 1° del prossimo maggio i vapori della Società G. B. Lavarello che fanno il servizio dall'America del Sud partiranno da Genova il primo d'ogni mese, giungendo a Buenos-Ayres il 26, dopo aver toccato Cadice il 5 e Montevideo il 25. Le partenze da Buenos-Ayres avranno luogo ogni mese il giorno 5, e gli arrivi a Genova il 3 del successivo, toccando Montevideo il 6, Rio-Janeiro il 12 e Gibilterra il 28. Per chi soffre il mal di mare, la traversata è un po' lunghetta! Ma pare che in breve anche a questo inconveniente si applicherà il suo bravo rimedio. Ecco difatti ciò che leggiamo in un foglio inglese: « Il *Bessemer*, vapore costrutto, come si sa, secondo un nuovo sistema, che deve risparmiare ai passeggieri il mal di mare, fu sperimentato innanzi alle notabilità della marina inglese. La prova fu decisiva. Il salone collocato nel mezzo della nave e sospeso come una amaca, qualunque sia la violenza dell'onda, conserva una completa immobilità. Si crede che fra tre o quattro settimane il *Bessemer* sarà in grado di fare il servizio regolare fra Douvres e Calais. »

Elogio. Nei giornali di Milano troviamo menzionato con lode l'ufficiale d'artiglieria signor Francesco Coceani, nostro friulano, che assieme ad un suo collega, il signor Dezza, contribuì a spegnere in brev'ora un incendio sviluppatosi a Pavia. La loro opera peraltro non riuscì ad impedire che un pover'uomo perisse nelle fiamme, vittima della sua ostinazione nel voler salvare certi oggetti.

Teatro Sociale. — *Solite storie!* Il Costetti, ponendo questo titolo alla nuova sua

commedia, sembra abbia avuto coscienza di avere un poco troppo forse ricalcato sul vecchio. Fors'anco la sua non avrebbe esistito senza il *Ridicolo* del Ferrari, della quale è una bella variante. Con dei nuovi incidenti abilmente trovati e resi parte principale nella azione, con una terribile sospensione nell'animo d'una donna colpevole, la quale teme scoperto un suo errore, momentaneo forse, dal marito, dal padre, e ne prova tutte le torture è fatta la commedia, i di cui personaggi, sebbene in senso inverso, corrono per così dire paralleli a quelli della commedia del Ferrari. Questa tortura protratta fino alla fine della donna, una duchessa, e del solito amico, è la parte più originale della produzione, assieme all'intento, in parte felicemente raggiunto, di gettare il ridicolo dal marito sull'amante. Difatti, comunque ingannato in brutto modo, la più bella e più simpatica figura di questo quadro (Pasta) è questa volta il marito; la più trista e ridicola è l'amante (Salvatori) il quale colla sua goffaggine nel commettere anche davanti ai servi abili da approfittarne la donna da lui sedotta a mancare a' suoi doveri, si attira lo scherno del pubblico. Egli è punito col meritato disprezzo dal marito, che non lo crede nemmeno degno di giuocare alla morte in un duello con lui, ma appena, se occorresse, di una volgare bastonatura; correttivo di certo molto più efficace di questa bruttura sociale che a certi cavalieri fa bella la donna altrui, finchè altri vendichi su loro stessi l'offesa ch'e' fanno alla morale della famiglia.

Nè la donna colpevole (Tessero Adelaide) fa in questo caso compassione, sebbene torturata crudelmente e pentita ed accortasi tardi che suo marito vale meglio del suo amante, e mandata ad espiare col padre (Bertini) la sua colpa.

Sarebbe mai questa commedia, quantunque vada messa, come l'autore lo disse, tra le solite storie, un principio di risveglio della coscienza pubblica, che protesta contro un'immoralità su cui non c'è tanto da ridere? Anche il *ridicolo* era una punizione con cui la società colpiva nei loro effetti tanti matrimoni fatti per calcolo, senza amore, senza virtù dalle due parti, senza la reciproca conoscenza degli sposi, e quando molti mariti hanno già sfruttato il loro cuore e il loro corpo in ignobili e sensuali amori. Questa punizione, che può essere ingiustissima in molti casi particolari, è giusta nel suo valore collettivo. Si ride degli *effetti* ma si accenna alle *cause*, come fa sentire molto bene il Ferrari in altra sua commedia, che è una delle migliori.

Ora forse la società riflette un poco più sulle cause, e siccome i matrimoni di convenienza, o voluti da altri che da coloro che hanno da contrarli, vanno scomparendo; così essa quel marito offeso che non abbia meritato di esserlo e che porti con dignità la sua sventura e non partecipi punto alle cause, i di cui effetti vengono per colpa altrui a ferire lui e la sua famiglia, comincia a trovarlo non più ridicolo, ove non lo sia davvero.

La commedia del Ferrari, quella del Costetti ad altre preludiano quasi ad un nuovo sentimento che si genera nella società davanti ad una lenta trasformazione che in lei si va operando. Anche le *solite storie* annoierebbero, se non venisse introducendosi in esse un nuovo elemento; se la società non cominciasse a considerare come spregevoli quelli che le commettono. — La produzione fu bene rappresentata; ed il Pasta ebbe questa volta la bella parte.

Olim.

Programma delle produzioni che si daranno la corrente settimana al Teatro Sociale: Martedì 16. *Tentazioni* di L. Muratori (**nuovissima.**)
Mercoledì 17. *I mariti* di A. Torelli.
Giovedì 18. *Una Precauzione* di D. Chiawes (**nuovissima**). *Il diplomatico senza saperlo di essere* di E. Scribe. *Ho male di denti* ovvero *Monsieur Grelufont l'Empirico francese* di Lambert e Grangé (**nuovissima**).
Venerdì 19. *Rabagas* di V. Sardou (**nuovissima**).
Sabato 20. *La sfinge* di Feuillet (**nuovissima**).
Domenica 21. *Intrighi eleganti* di G. Giacosa.

Pel monumento a Goldoni. La recita al Teatro Sociale il cui ricavato doveva essere devoluto al fondo per l'erezione di un monumento a Goldoni a Venezia, ha fruttato l. 376.23 che il cav. Luigi Bellotti-Bon ha trasmesso al Comitato di Venezia all'uopo istituito. Sappiamo poi dal *Rinnovamento* che l'egregio capocomico ha voluto a questa somma aggiungere altre lire 100 di sua offerta personale, promettendo inoltre che anche dalle altre due compagnie drammatiche di sua proprietà verrà data una recita a beneficio della stessa intrapresa. Il Comitato ha prontamente risposto esprimendo al valente artista, benemerito del teatro nostro, i suoi più vivi ringraziamenti.

FATTI VARII

Caso pietoso. I giornali raccontano di questi giorni la lagrimevole fine di due giovinette di Ravenna certe Bezzi, sorelle, le quali, belle e oneste, si diedero la morte, gittandosi, l'una nelle braccia dell'altra, in un profondo canale presso quella città. Esse, si dice, avevano altra volta mostrata una singolare tendenza al suicidio, alimentata e rafforzata da letture ultra-romantiche. Misero giovinetto!

Lavori pubblici. Durante il decennio 1875-1884 si spenderanno per leggi già promulgate, e nella ipotesi che altre leggi vengano dal parlamento approvate, lire 241,430,014. Su questa cifra si spenderanno oltre 97 milioni in nuove strade, oltre 3 in opere idrauliche e quasi 18 in bonifiche. Per lavori ferroviarii è preventivata la somma di lire 102,246,678.

Le imposte in Italia. Un valente nostro economista ha calcolato che le imposte in Italia corrispondono ad un'aliquota di L. 32,61 per ogni abitante, aliquota ch'è inferiore a quella di molti altri Stati d'Europa. In complesso le imposte ascendono a 854 milioni.

Inaugurazione in Venezia del monumento a Manin. Per quelli che si recheranno a Venezia in quella solenne occasione, crediamo opportuno di riferire il programma delle feste che vi si daranno:

Lunedì 22 marzo ore 1 pom. Inaugurazione del monumento Manin.

Alla sera illuminazione della Piazza e serata di gala al teatro la Fenice.

Martedì 23. Gita con battelli a vapore al Lido, ai Murazzi e alle dighe di Malamocco. Alla sera illuminazione a fuochi di bengala della Piazza di S. Marco, e riunione nelle sale della Società Apollinea gentilmente aperte dalla Società stessa.

La Società ferroviaria rilascia per tale occasione viglietti d'andata e ritorno colla riduzione del 50 per cento a chi si presenta munito di biglietto d'invito.

Il burro artificiale. Il grasso di animale bovino che ha sempre servito, principalmente, per fare candele, d'ora innanzi, anche presso di noi, servirà per comporre un surrogato al burro. A Milano fu aperto uno stabilimento per la fabbrica di burro artificiale col sistema Mège-Mouriès di Parigi.

L'arte italiana nel Giappone. « Sappiamo che al Giappone verrà stabilita una scuola italiana di belle arti con quattro cattedre: scultura, pittura, architettura decorativa e manifattura di mosaici della scuola vaticana. Essa verrà per ora aggregata, quale speciale sezione, all'istituto politecnico di Tokio che dipende dal dipartimento di opere pubbliche, industria e commercio. » *(Giornale delle Colonie)*

Lascito generoso. Il marchese Nicolò Sauli di Genova, venuto a morte, ha legato la sua sostanza di lire 600,000 al civico ospitale di Pommantone, usufruttuaria la moglie.

Il Consiglio ippico, riunitosi al ministero di agricoltura industria e commercio, intese la relazione sull'acquisto di stalloni inglesi di mezzo sangue fatto in Inghilterra nell'anno scorso; e raccomandò al ministero di agricoltura e a quello della guerra collettivamente che pensassero a provvedere a questo urgente ed indispensabile ramo d'industria nazionale, quale è quello della produzione cavallina, da cui dipende di rendere proficue le spese ingenti che si fanno per l'esercito.

CORRIERE DEL MATTINO

— Il Re tornerà da Napoli a Roma il 18 per presiedere il Consiglio dei ministri, e in quell'occasione saranno dati gli ordini e prese le disposizioni opportune per le feste a Venezia.

— I Presidenti del Senato e della Camera dei Deputati, saranno invitati dal Re al ricevimento dell'Imperatore d'Austria.

— Si crede che la Camera prenderà le vacanze di Pasqua in questa settimana, incominciando da sabato, senza aver discusso nessuno dei provvedimenti finanziari proposti dall'on. Minghetti.

— La Commissione per il regolamento della Camera ha approvato ad unanimità di proporre l'abolizione degli Uffizi.

— Si annunzia da Firenze che l'illustre Buffalini è in fin di vita.

— A Rimini c'è ballottaggio fra Bertani e Spina e a San Severo fu eletto Amore.

— L'istruttoria del processo a carico dell'assassinio Sonzogno è molto avanzata. Tra non molto, le conclusioni del giudice istruttore saranno trasmesse alla Camera di Consiglio. *(Lib.)*

— Un telegramma da Vienna assicura che nulla conferma finora, nei circoli diplomatici, la notizia, data dalla *Neue Freie Presse*, di un secondo e prossimo colloquio dei tre imperatori del Nord.

— I giornali bonapartisti annunziano che il 16 marzo non ci sarà ricevimento a Chislehurst. L'anniversario che celebra la famiglia di Napoleone è sempre quello del 15 agosto.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Roma 14. Il Principe Umberto passò in rivista la Guardia nazionale, e le truppe. Era seguito da un brillante stato maggiore, fra cui Menabrea, da Kendell ministro di Germania e da tutti gli addetti militari delle Legazioni estere. La Principessa Margherita e il Principe di Napoli assistevano in carozza scoperta. Folla straordinaria, e numerosissime carozze malgrado il tempo burrascoso. Vivi applausi ai Principi.

Firenze 24. Nella rivista delle truppe alle Cascine molto popolo.

Napoli 14. Le bande della guardia nazionale fecero un concerto sotto le finestre del Palazzo Reale. Il Re si affacciò e salutò; applausi. Il Re assistette alla rivista delle truppe dal Balcone.

Napoli 14. Furono inaugurati i Magazzini generali coll'intervento dell'autorità, e gran folla. Parlarono Meuricoffre, il Prefetto ed altri.

Palermo 14. Stanotte fu ucciso il brigante Lampioso ultimo della Banda Faraci.

Milano 14. Ebbe luogo un *Tedeum* in Duomo con intervento dell'Arcivescovo. Si fece la rassegna delle truppe, fra cui quelle delle compagnie alpine. La città è imbandierata.

Versailles 14. Gli ufficii della sinistra approvarono all'unanimità la candidatura di Audiffret-Pasquier alla presidenza dell'Assemblea senza esigere dal centro di votare per Duclerc alla vicepresidenza. L'elezione di Audiffret è quindi certa.

Madrid 14. La divisione di Salamanca s'impossessò ieri presso Portugalete della posizione importante di Monte Gerante che domina la vallata di Somorrostro e protegge la strada di Bilbao.

Firenze 14. Sotto la presidenza dell'operaio Piccini si tenne oggi, nel teatro Pagliano, l'annunziata assemblea popolare in favore dell'abolizione della pena di morte e per protestare contro il progetto di estendere alla Toscana la pena capitale. La riunione fu affollatissima.

Venne data lettura d'un telegramma del prof. Francesco Carrara, nel quale si esprime il vaticinio che la nobile dimostrazione del popolo fiorentino sarà esempio alle altre città italiane assicurando il definitivo trionfo dell grande principio civile e umanitario dell'abolizione e si aggiunge che l'Europa, plaudendo all'iniziativa dell'Italia, preparerà in tutto il mondo la vittoria.

Vennero pronunciati molti ed eloquenti discorsi, informati a spirito patriotico. Due oratori che fecero qualche riserva circa l'abolizione della pena di morte furono fischiati. Fu approvato all'unanimità un ordine del giorno col quale si esprime il concetto di rivolgere a tutta Italia un caloroso appello, affinchè in ogni città si promuovano pubbliche dimostrazioni in favore dell'abolizione. L'Assemblea si mantenne sempre ordinatissima e la dimostrazione riuscì veramente imponente.

Roma 15. *(Camera).* Il ministro delle finanze presenta la Relazione sulla circolazione cartacea, la situazione del Tesoro del 1874, il bilancio rettificativo del 1875 il bilancio di prima previsione del 1876 aggiungendovi alcuni commenti. Dice che il disavanzo di Cassa nel 1874 ascese a 102 milioni cui fu supplito con 40 milioni di carta e 62 milioni con mezzi di tesoreria. La situazione finanziaria alla fine dell'esercizio del 1874 era migliorata di 43 milioni dalla previsione, parte per economie, parte per aumento delle entrate. Il ministro entra in spiegazioni sulle situazioni dei debiti e crediti dello Stato. Il bilancio rettificativo del 1875 diminuisce il disavanzo delle competenze di altri 14 milioni. Aggiungendo tutte le spese proposte nei progetti di leggi presentati salirebbe a 50 milioni. Passando quindi ad esaminare i residui attivi e passivi e le spese che non muteranno entro l'anno, ne desume un fabbisogno di Cassa di 80 milioni a cui il Tesoro può provvedere coi mezzi di cui dispone. Quindi non domanda alcun speciale provvedimento, anzi crede di poter non insistere per questo anno nell'operazione proposta sulle Obbligazioni dei tabacchi. Finalmente espone a larghi tratti il bilancio di prima previsione pel 1876, che presenta un *deficit* di 24 milioni. A questo bisognerà poi aggiungere le spese che porterebbero le leggi già presentate e non ancora discusse dal Parlamento. Ma se il Parlamento voterà anche le entrate da esso già proposte conferma che non solo potranno farsi le dette spese, ma il pareggio sarà raggiunto. Insiste vivissimamente sui pericoli che ogni indugio farebbe correre; mostra la necessità di affrettare il compimento dell'opera aspettata dal paese. Leggonsi due proposte ammesse dagli Uffici, di *Negrotto* ed altri pella istituzione dei depositi franchi nelle principali piazze marittime del Regno; di *Alvisi* ed altri pella reintegrazione dei loro gradi militari a coloro che li perdettero per causa politica. La seduta continua.

Ultime.

Vienna 15. La borsa migliora malgrado i fallimenti nella casa Cohen di Parigi e Imthurm di Londra per parecchi milioni, nei quali fallimenti sono compromesse diverse case d'Oriente.

Notizie di Borsa.

BERLINO 13 marzo

Austriache	571 —	Azioni	435.—
Lombarde	246. —	Italiano	72.20

PARIGI 13 marzo

3 0/0 Francese	65.62	Azioni ferr. Romane	82.—
5 0/0 Francese	103.42	Obblig. ferr. lomb. ven.	—.—
Banca di Francia	—.—	Obblig. ferr. romane	201.—
Rendita italiana	71.90	Azioni tabacchi	—.—
Azioni ferr. lomb. ven.	308.—	Londra	25.20.1/2
Obbligazioni tabacchi	—.—	Cambio Italia	7.7/8
Obblig. ferrovie V. E.	220.—	Inglese	93.1/8

LONDRA, 13 marzo

Inglese	93 1/4 a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	71 3/8 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	23 — a —.—	Merid.	—.—
Turco	43 3/4 a —.—	Hambro	—.—

FIRENZE 15 marzo.

Rendita 78.37-78.35 Nazionale 1988 —.— Mobiliare 814 —.— Francia 108.70 — Londra 27.15. — Meridionali 366 —.

VENEZIA, 15 marzo

La rendita, cogl'interessi dal 1° gennaio p. p. pronta da 78.15, a —.— e per cons. fine corr. da 78.25 a —.—

Prestito nazionale completo	da l. —.—	a l. —.—
Prestito nazionale stall.	» —.—	» —.—
Azioni della Banca Veneta	» 260.—	» —.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	» 253.—	» 260.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	» —.—	» —.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	» —.—	» —.—
Da 20 franchi d'oro	» 21.76	» 21.77 —
Per fine corrente	» —.—	» —.—
Fior. aust. d'argento	» 2.58 1/2	» —.— —
Banconote austriache	» 2.44 —	» —.— — p. fi.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1875	da L. —.—	a L. —.—
» nominale contanti	» 75.95	» 76.05
» » 1 lug. 1875	» —.—	» —.—
» fine corrente	» 78.10	» 78.20

Valute

Pezzi da 20 franchi	» 21.74	» 21.76
Banconote austriache	» 244.—	» 244.25

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 — 0/0
» Banca Veneta	5.1/2 »
» Banca di Credito Veneto	5.1/2 »

TRIESTE, 14 marzo

Zecchini imperiali	fior.	5.20.1/2	5.21. —
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.89.1/2	8.90. —
Sovrane Inglesi	»	11.16 —	11.17 —
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	105.50	105.75
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 13	al 15 mar.
Metaliche 5 per cento	fior.	71.65	71.55
Prestito Nazionale	»	76.—	75.95
» del 1860	»	112.35	112.50
Azioni della Banca Nazionale	»	961.—	963.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	237.50	238.75
Londra per 10 lire sterline	»	111.25	111.30
Argento	»	104.55	104.50
Da 20 franchi	»	8.87.1/2	8.87 —
Zecchini imperiali	»	5.24. —	5.23 —

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

15 marzo 1875	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	756.9	755.9	758.4
Umidità relativa . . .	24	19	27
Stato del Cielo . . .	misto	sereno	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione .	S.E.	S.E.	S.E.
Vento (velocità chil.	16	15	11
Termometro centigrado	5.5	10.0	5.5

Temperatura (massima 10.1, minima 1.8)
Temperatura minima all'aperto 0.0

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 11 marzo.

Frumento	(ettolitro)	it. L. 20.84	ad L. 22 55
Granoturco nuovo	»	» 10.98	» 12.30
Segala	»	» 13.50	» 13.67
Avena	»	» 14.20	» 14 35
Spelta	»	» —.—	» 28.—
Orzo pilato	»	» —.—	» 26 65
» da pilare	»	» —.—	» 13.70
Sorgorosso	»	» —.—	» 7.17
Lupini	»	» —.—	» 11.96
Saraceno	»	» —.—	» —.—
Fagiuoli (alpigiani	»	» —.—	» 30 65
Fagiuoli (di pianura	»	» —.—	» 27.33
Miglio	»	» —.—	» 23 33
Castagne	»	» —.—	» 7 90
Lenti (al quintale)		» —.—	» 24.89

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 363 - 2 pubb. 2

CONSIGLIO D' AMMINISTRAZIONE
del
CIVICO SPEDALE ED OSPIZIO ESPOSTI
IN UDINE

AVVISO

Nell' appalto per la fornitura per un triennio delle Carte, Stampe ed articoli di Cancelleria occorrenti a questi P.P. L.L. di cui l' avviso d'Asta 1 febbraio p. p. n. 363 e la condizionata aggiudicazione del giorno 22 detto mese, esperiti i fatali, fu in tempo utile fatta la miglioria non minore del ventesimo; colla quale il prezzo viene ridotto alla somma di l. 87.40 per ogni cento, e cioè col ribasso di l. 12.60 per ogni cento lire.

Ora a norma dell' art. 99 del Regolamento sulla Contabilità Generale approvato col r. Decreto 4 settembre 1870 n. 5852.

Si deduce a pubblica notizia

che sul dato regolatore delle come sopra ridotte lire 87.40 per 0|0, si terrà in quest' Ufficio un ulteriore pubblico incanto ad estinzione di candela vergine nel giorno di mercordì 7 aprile p. v. alle ore 11 ant. nel quale l'aggiudicazione sarà definitiva; che nel caso il nuovo incanto andasse deserto per mancanza d'aspiranti, l'aggiudicazione definitiva seguirà a favore di quello che fece la miglioria suindicaca; che per le altre condizioni resta fermo il disposto col primitivo avviso d' Asta,

Udine 9 marzo 1875

Il Presidente
QUESTIAUX.

Il Segretario
Cesare.

N. 187 pubb. 2

Comune di Gonars

AVVISO

A 15 aprile p. v. è aperto il concorso al posto di levatrice in questo Comune cui è annesso l'annuo stipendio di lire 345 pagabile in rate mensili postecipate.

Le Istanze di concorso, corredate a legge, verranno prodotte a questo Municipio entro il termine soprafissato.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, e la eletta, che avrà residenza nel Capoluogo Comunale, entrerà in funzione subito dopo approvata la nomina stessa.

Dall' Ufficio Municipale
Gonars li 9 marzo 1875.

Il Sindaco
AVV. ANT. MORO

N. 137 pubb. 1

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo

Comune di Sutrio.

Avviso d'asta di II incanto.

Caduto senza alcun effetto l' esperimento d' asta tenutosi quest' oggi in questo Municipale ufficio per appaltare il lavoro di costruzione della casa comunale,

si avverte

che nel giorno di martedì 23 corr. alle ore 10 ant. si terrà in questo Municipale ufficio un II esperimento per l' appalto del lavoro suddetto colle medesime condizioni annotate nell'avviso 2 presente pari numero pubblicato nel *Giornale di Udine* ai n. 55, 56 e 57; e si apre l'asta sul dato di l. 15358.57, con avvertenza che in questo II incanto si farà luogo all'aggiudicazione quand' anche vi fosse un solo offerente.

Sutrio, 13 marzo 1875.

Il Sindaco
G. BATT. MARSILIO.

Il Segretario
P. Dorotea.

ATTI GIUDIZIARJ

1 pubb.

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZ. DI UDINE

BANDO VENALE

Vendita di beni immobili al pubblico incanto.

Si rende noto che alla pubblica udienza del giorno 30 aprile pross. v. alle ore 11 antim. di questo Tribunale di Udine, stabilita con Ordinanza 6 febbrajo decorso, registrata con marca da lire 1.20 annullata da questa Cancelleria, avrà luogo ad istanza del signor Francesco Stroili di Gemona rappresentato da questi Avvocati e Procuratori dott. Leonardo Dell' Angelo e dott. Adolfo Centa, domiciliato elettivamente presso gli stessi, l' incanto per la vendita al miglior offerente, degli stabili sottodescritti, pei quali il creditore fece l' offerta di Legge, espropriati al signor Antonio Del Negro fu Gio. Domenico, residente in Peonis; e ciò in seguito al precetto 23 giugno 1873, trascritto in questo Ufficio Ipoteche nell'8 luglio successivo al n. 2955; ed in adempimento della Sentenza che autorizzò l' incanto proferita da questo Tribunale nel 6 febbrajo 1874, registrata con marca da lire 1.20 come sopra annullata, notificata nel 14 marzo successivo, ed annotata in margine alla trascrizione del precetto nel 31 mese stesso al N. 1576.

Descrizione degli stabili da vendersi distinti come segue:

Lotto I.

Casa Colonica in mappa di Peonis, al n. 140 *b* di pert. 0.37, pari ad are 3.70, rendita l. 10; confina a Levante con Mamolo Maria fu Antonio maritata Del Negro, a mezzodì con strada pubblica, a ponente Del Negro Domenico e Geremia fratelli di Giuliano ed al nord con Del Negro eredi q. Antonio. Paga d' imposta Erariale l. 2.10, ed il creditore offre per questo lotto l. 126.

Lotto II.

1. Prato in mappa di Peonis al n. 1215 di pert. cens. 0.11, pari ad are 1.10, rend. l. 0.05, confina a levante Giuliani Antonio q. Giuseppe Gnesac, a mezzodì con Danelutti Giovanni e Pietro fratelli q. Simone, a ponente Giuliani Lucia q. Domenico ed al nord con fiume Tagliamento.

2. Pascolo egualmente descritto nella mappa di Peonis col n. 1491 di cens. pert. 0.45, pari ad are 4.50, rendita l. 0.05; il quale confina a levante con Di Santolo Pietro e Giacomo fratelli q. Pietro detti Marchettori, a mezzodì Di Santolo Anna q. Antonio, ed a tramontana fondo ex Comunale.

3. Prato in pertinenze di Peonis distinto col n. 1516 *a* di pert. 1.66, pari ad are 16.60, rendita l. 0.85, al quale sono coerenti a levante di Santolo Maria di Giovanni maritata Del Negro, a mezzodì fondo ex Comunale, a ponente Di Santolo Francesco e fratelli fu Giuseppe, ed a tramontana Mamolo Giovanni e Valentino fratelli q. Antonio.

I tre numeri mappali costituenti questo secondo lotto pagano complessivamente d' imposta regia l. 0.20 all' anno, e il creditore offre per essi lire 12.

Lotto III.

1. Pascolo in mappa di Peonis col n. 1578 *b* di pert. 0.24, pari ad are 2.40, rend. l. 0.06, al quale sono contermini a levante Del Negro Antonio q. Giovanni Revon, a mezzodì strada Comunale detta Sopra Sasso, a ponente Del Negro Gio. Batt. e fratelli q. Antonio, ed a tramontana Di Santolo Maria di Giovanni maritata Del Negro.

2. Pascolo nella mappa stessa al n. 1580 *b* di pert. 0.95, pari ad are 9.50, rend. l. 0.85, il quale confina a levante con Venturini Gio. Batt. e fratelli di Francesco, a mezzodì strada Comunale detta Sopra Sasso, ed a ponente Del Negro Antonio q. Giovanni Ravon, al nord poi Del Negro Giuliano q. Gio. Domenico.

3. Zerbo in mappa di Peonis descritto col n. 1584 *b* di pert. 0.64 pari ad are 6.40, rend. l. 0.02, che contermina a levante con Del Negro Domenico q. Giuliano detto Caror, a mezzodì con Molaro Luigi di Giovanni, a ponente con Del Negro Geremia q. Giovanni, ed al nord, con Di Santolo Maria q. Giovanni maritata Del Negro.

4. Prato con castagni in mappa di Peonis col n. 1586 *c* di pert. 0.92, pari ad are 9.20, rend. l. 0.47, al quale sono coerenti a levante Molaro Luigi di Giovanni, a mezzodì Di Santolo Maria di Giovanni maritata Del Negro, a ponente la stessa Di Santolo, ed a tramontana Molaro Luigi come a levante.

I quattro numeri mappali costituenti questo lotto III pagano complessivamente d'imposta Erariale annue l. 0.17, ed il creditore offre per esso l. 10.20.

Lotto IV.

1. Pascolo descritto nella medesima mappa di Peonis col n. 2334 *a* di pert. 0.72, pari ad are 7.20, rend. l. 0.19, coerenziato a levante da Di Santolo Maria di Giovanni maritata Del Negro, a mezzodì fondo ex Comunale, a ponente egualmente fondo Comunale ed a tramontana Fantina Pietro q. Gio. Batt.

2. Prato in mappa di Peonis al n. 3336, di pert. 2.43 pari ad are 24.30, rend. l. 1.24, che confina a levante colla strada detta di Corno, a mezzodì con Di Santolo Maria q. Giovanni maritata Del Negro, e ponente con fondo fu Comunale, ed al nord con Venuti Giuliano e fratelli Di Mattia.

I due numeri mappali che costituiscono questo lotto IV pagano d' imposta Erariale complessivamente annue l. 0.30, ed il creditore offre per esso l. 18.00.

Lotto V.

1. Prato nella mappa di Peonis col n. 2661 di pert. 0.57 pari ad are 5.70, rend. l. 1.02, il quale è coerenziato a levante Di Mamolo Valentino q. Giovanni, a mezzodì Di Mamolo Valentino e fratello Gio. Pietro q. Domenico, a ponente Mamolo Giovanni e Valentino q. Antonio ed a tramontana Di Mamolo Pietro-Antonio e Valentino q. Antonio.

2. Prato e pascolo con roccie descritti nelle più volte nominata mappa di Peonis colli n. 3481, di pert. 3.16 pari ad are 31.60, rend. l. 1.61 — 2485 *a* di pert. 2.22 pari ad are 22.20, rend. l. 0.04 — e 2965, di pert. 2.16, pari ad are 21.60, rend. l. 0.24; gli fanno coerenza a levante Di Santolo Maria di Giovanni maritata Del Negro e Giuliani Pietro e fratelli q. Gio Pietro, a mezzodì gli stessi Giuliani, a ponente Del Negro Geremia q. Giovanni ed a tramontana fondo fu Comunale.

I due immobili costituenti questo lotto quinto pagano complessivamente d' imposta erariale l. 0.61, all' anno, ed il creditore offre per essi l. 36.60.

Condizioni d' asta

1. Gl' immobili saranno venduti in cinque lotti distinti, e la gara sarà aperta sulla base del prezzo che offre come sopra per ciascheduno di essi l' espropriante, salvo il disposto dell' art. 675 I^a parte del Codice Procedura Civile.

2. La vendita segue a corpo e non a misura nè a stima, nello stato attuale di possesso senz'alcuna garanzia dell' espropriante.

3. Tutte le imposte sì Erariali che Brovinciali, Comunali, e Consorziali, anche arretratte gravitanti gli immobili in vendita, come pure le spese di delibera di vendita, e successive stanno a carico dell' aquirente.

4. Ogni offerente deve aver depositato in danaro nella Cancelleria l' importare approssimativo delle spese dell' incanto, della vendita e relativa trascrizione nella somma stabilita dal Bando; deve inoltre aver depositato in danaro od in rendita sul debito pubblico dello Stato al portatore valutata a norma dell' art. 330 del Codice Procedura Civile, il decimo del prezzo d' incanto del lotto o dei lotti pei quali si voglia far offerente.

5. Il compratore sarà tenuto a pagare il prezzo entro giorni 5 dalla notifica della nota di collocazione sotto e avvertenze degli articoli 689 e 718 del Codice Procedura Civile, e frattanto a decorrere dal giorno della Sentenza di delibera, dovrà corrispondere l'interesse del 5 p. 0|0 sul prezzo offerto.

6. Rimane del resto ferma ogni disposizione portata dal Codice Civile e dal Codice Procedura Civile.

Si avverte che chiunque vorrà farsi offerente dovrà previamente depositare in Cancelleria la somma di l. 150 se offre per tutti i lotti ed in proporzione per ogni singolo lotto, importare approssimativo delle spese d' incanto, della vendita e relativa trascrizione.

Si diffidano poi i creditori iscritti di depositare in questa Cancelleria le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi nel termine di giorni trenta dalla notificazione del Bando all'oggetto della graduazione; e che alle operazioni relative venne delegato il Giudice di questo Tribunale sig. dott. Settimo Tedeschi.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale Civile e Correzionale li 1 marzo 1875

Il Cancelliere
MALAGUTI.

Udine, 1875. — Tipografia G. B. Doretti e Soci.